

Politica e cultura

Film Commission Iarussi dà le dimissioni

«Profilo culturale appannato, che ci faccio qui?»

BARI — «Che ci facciamo qui?» era il titolo sotto il quale Oscar Iarussi citando Chatwin si interrogava sulla vita culturale barese in un saggio edito da Laterza a fine anni '90. Ieri il giornalista barese deve aver pensato la stessa cosa, prima di prendere una decisione che ha colto davvero di sorpresa tutti, a parte qualche intimo amico. Ieri infatti ha deciso improvvisamente di lasciare la presidenza della fondazione Apulia Film Commission, di cui la Regione è azionista di maggioranza.

Ne era presidente dalla nascita nel 2007 su investitura del presidente Nichi Vendola, e aveva anche contribuito, quando presidente della Regione era Raffaele Fitto, a redigere la legge regionale 6/2004 che ne prevedeva l'istituzione. E proprio a Vendola, nonché ai componenti del consiglio di amministrazione dell'ente, Iarussi nella mattinata di ieri ha recapitato le proprie dimissioni (che potrebbero essere respinte nelle prossime ore) e fatto sapere, con una lettera privata, le motivazioni alla base del gesto. «Non c'è nessuna polemica alla base della mia scelta», si è affrettato a chiarire il critico cinematografico raggiunto al telefono nel pomeriggio. Però ammette: «C'è un dissidio in atto con il profilo che l'Apulia Film Commission è andata assumendo negli ultimi tempi». Tradotto: nel momento in cui Afc diventa un organismo attuatore di interventi regionali (festival, circuito D'Autore, ecc.) e si affievolisce il suo ruolo più spiccatamente culturale, «corrisponde meno al

mio profilo, non sono certo un amministratore. Le mie competenze sono altre».

Iarussi è un intellettuale, un grande esperto di cinema, un giornalista conosciuto per la sua competenza, ma appunto non un amministratore. Per questo fu scelto nel 2007, ritenuto adatto ad una missione non impossibile ma sicura-

mente difficoltosa, attrarre produzioni cinematografiche in Puglia e far nascere una industria della settima arte da queste parti. Scommessa in gran parte vinta, per la verità. Nelle parole del responsabile infatti delle pagine culturali della *Gazzetta del Mezzogiorno* si avverte un po' di amarezza, ma anche la soddisfazione

e l'orgoglio per i quattro anni di successi straordinari che hanno portato la l'ente pugliese ai livelli delle più quotate e mature film commission italiane e europee: «È stato un percorso che rivendico dall'inizio alla fine - dice - ma era il momento di farsi da parte, lasciare il posto a qualcuno più adatto di me. E comunque, indipendentemente da chi sarà il mio successore, sono sicuro che i successi della Afc continueranno anche in futuro».

La notizia arriva a pochi mesi da «Frontiere», il festival ideato e diretto da Iarussi che aveva portato a Bari tutto il gotha della cultura nazionale. Ma che aveva generato incomprensioni e qualche polemica anche negli ambienti culturali cittadini. E Iarussi in pubblico aveva già manifestato qualche divergenza di opinione con l'assessore Silvia Godelli nella gestione dei famosi fondi europei che hanno strutturato tutto il sistema culturale voluto dall'amministrazione in carica. Un sistema che forse a questo punto mostra qualche crepa. E a metterla in evidenza è uno dei suoi massimi esponenti, al volante della fondazione Apulia Film Commission, l'istituzione che, probabilmente più di tutte, ha dato corpo al successo della Puglia culturale. Nel giorno in cui Bari celebra Modugno al Petruzzelli e il presidente definisce la politica culturale come politica con la p maiuscola, cade un tassello pesante del puzzle. Che nelle prossime ore farà sentire di sicuro la sua eco.

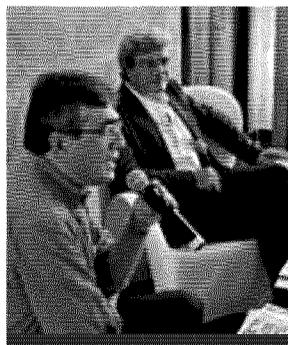
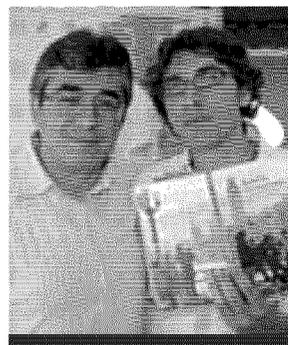
Nicola Signorile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quattro anni al timone



Con Terrevoli e Laudadio alla presentazione del Bifest 2010 con il direttore di AFP Maselli, con Martone a «Frontiere»





«Tolgo il disturbo» sembra dire Oscar Iarussi a un imbarazzato Nichi Vendola

